

Contrari alla riapertura gli attivisti di Palmi, Bagnara, Seminara e Sant'Eufemia

“La Zingara”, associazioni allarmate «Catastrofe ambientale annunciata»

Non sciolti i nodi della bonifica e delle autorizzazioni bypassate

Ivan Pugliese

PALMI

Sospensione cautelativa dei lavori della costruenda discarica di località “La Zingara” a Melicuccà. È questa la richiesta con effetto immediato avanzata dalle associazioni del territorio che da tempo si battono sulla questione.

«Lo scorso mese di agosto la Città Metropolitana di Reggio Calabria ha avviato in tutta fretta i lavori di costruzione di una nuova discarica per rifiuti solidi urbani in località “La Zingara” di Melicuccà. Neppure l'urgenza – scrivono – dettata dall'emergenza nella quale si trova il capoluogo, avrebbe tuttavia dovuto consentire di procedere senza prima eseguire, come già disposto dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, la bonifica della vecchia vasca».

«Né risultano ad oggi – evidenziano le associazioni che hanno sottoscritto la richiesta – superate le carenze nel rispetto dalla normativa in materia di costruzione delle discariche evidenziate nel 2014 dall'indagine dei Carabinieri del Nucleo operativo ecologico (NOE) di Reggio Calabria, dalle quali ha preso corpo un procedimento penale presso il Tribunale di Catanzaro per falso, abuso ed omissioni di atti di ufficio, illecita gestione di rifiuti e inquinamento, che si è concluso solo per decorso dei termini di prescrizione».

Proseguono le associazioni:



Predida didascalìa didascalìa didascalìa CREDIT

«Restano, infatti, senza risposta le evidenze del NOE riguardo al mancato rispetto della distanza dai centri abitati (Sant'Eufemia d'Aspromonte e Pomarelli di Bagnara Calabria) e dagli insediamenti produttivi industriali, com-

**Sul “piede di guerra”
Agape, Alba di Ceramida,
Circolo Armino, ProSalus,
Cittadinanza Attiva,
Nella Mia Città e Terramala**

merciali e agricoli, alle errate valutazioni idrogeologiche, alla mancanza di monitoraggio delle acque di falda nonché alla presenza dell'elettrodotto Terna».

Secondo Agape di Sant'Eufemia, Alba di Ceramida, Circolo Armino di Palmi, Cittadinanza Attiva di Pellegrina, Nella Mia Città di Bagnara, ProSalus di Palmi e Terramala di Seminara, «non vi è inoltre garanzia, perché l'argomento non risulta trattato in nessuno degli elaborati progettuali, che non vi siano conseguenze dirette e negative sulla sorgente Vina che si trova

300 metri più a valle e raccoglie le sue acque nell'area della discarica riformando oltre 20.000 persone nei comuni di Melicuccà, Palmi e Seminara. Neppure risulta definita la relativa area di salvaguardia secondo quanto prevede l'art. 94 del Codice dell'ambiente. Allo stesso rischio sono esposti anche la sorgente Caforchie, i pozzi di San Procopio e i numerosi piccoli pozzi disseminati nell'area poiché la discarica ricade nel perimetro di raccolta delle falde acquifere che li alimentano».

Agire, come disposto dall'ordinanza del presidente della Regione n. 45 del 20 maggio 2020, in deroga al D.Lgs. 152/2006 e alla Legge regionale 39/12 e cioè alle norme che disciplinano la valutazione d'impatto ambientale e l'autorizzazione integrata ambientale «significa saltare, senza ragion veduta, tutte le procedure di controllo che la legge impone a tutela della salute e dell'ambiente, mettendo così a repentaglio i cittadini, disapplicando norme e regolamenti di rango superiore, non eludibili con ordinanza presidenziale».

Le associazioni, infine, avvertono che «si ha l'impressione che si stia perseverando nell'errore, tentando di superarlo a colpi di deroghe e forzature, al solo fine di mettere una toppa temporanea all'emergenza rifiuti della città di Reggio, predisponendo le condizioni per una catastrofe ambientale annunciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA